COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

52.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 GIUGNO 2012

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MAURIZIO LEO**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Leo Maurizio, *Presidente* 2

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA NELLA PROSPETTIVA DEL FEDERALISMO FISCALE

Audizione del direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, dottor Giovanni Sabatini:

Leo Maurizio, *Presidente* 2, 5, 7, 8

Costa Rosario (PdL) 5, 7

D'Ubaldo Lucio Alessio (PD) 6

Fogliardi Giampaolo (PD) 6

Sabatini Giovanni, *direttore generale dell'ABI* 2, 6, 7, 8

Zaccaria Laura, *responsabile della direzione norme e tributi dell'ABI* 7

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURIZIO LEO

La seduta comincia alle 8,55.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, dottor Giovanni Sabatini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale, l'audizione del direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, dottor Giovanni Sabatini.

Sono presenti, oltre al dottor Sabatini, il responsabile della direzione norme e tributi, dottoressa Laura Zaccaria, il funzionario dell'ufficio relazioni istituzionali, dottoressa Maria Carla Gallotti, il responsabile dell'ufficio stampa, dottoressa Ildegarda Ferraro.

Il dottor Sabatini riferirà sulle modalità di trasmissione delle banche all'Agenzia delle entrate dei dati relativi ai movimenti bancari della loro clientela, sulle problematiche relative al maggior utilizzo in Italia, a differenza di quanto avviene negli altri Paesi dell'area euro, del contante rispetto alla moneta elettronica e sui possibili vantaggi che si avrebbero a livello sistematico dal suo minor utilizzo, sull'attuazione della normativa recentemente adottata dalla Banca d'Italia, in particolare l'unità di informazione finanziaria, in materia di antiriciclaggio che prevede l'obbligo per le banche di segnalare alla stessa Banca d'Italia i prelievi in contanti, ancorché leciti, di importi elevati che sono successivamente trasferiti ad un *database* gestito dalla Guardia di finanza.

Cedo la parola al dottor Sabatini, con riserva per me e per i colleghi di rivolgere al termine del suo intervento ulteriori domande e formulare osservazioni.

GIOVANNI SABATINI, *direttore generale dell'Associazione bancaria italiana*. Grazie al Presidente e ai componenti per l'opportunità di riferire a questa Commissione sui temi dell'Anagrafe tributaria.

Il tema dell'audizione è molto ampio. Abbiamo diffuso un documento che proverò a sintetizzare nei paragrafi a mio giudizio più rilevanti. Sia in questa sede, sia per iscritto o in ulteriori incontri c'è la massima disponibilità dell'Associazione a fornire tutti gli elementi conoscitivi che questa Commissione ritenesse utile acquisire.

Gli operatori finanziari, quindi le banche, sono destinatari di una molteplicità di obblighi di segnalazione all'Anagrafe tributaria, sia come soggetti tenuti per legge ad assolvere una serie di obblighi fiscali per conto di terzi soggetti – dunque quando operano nella figura di sostituto d'imposta – sia in merito alla specifica attività che svolgono, rispetto alla quale il legislatore, con una serie di interventi, ha poi delegato una serie di funzioni di supporto all'attività erariale, quindi disponendo obblighi di applicazione di prelievo tributario, di versamento di imposte e soprattutto anche di rendicontazione di queste attività, con una serie di dichiarazioni annuali. In questo senso, le imprese

bancarie svolgono un'importante attività a supporto dell'Agenzia delle entrate e, più in generale, nell'interesse dell'erario e dello Stato, fornendo tecnologia e *know-how*, che riteniamo siano importanti anche per garantire rilevanti risparmi ed efficienza alle amministrazioni pubbliche.

Oggi tutti i soggetti che intendano servirsi delle banche o di altri operatori finanziari sono tenuti ad esibire, unitamente ai documenti che attestano l'identità del soggetto persona fisica o la denominazione di società, il proprio numero di codice fiscale. Stiamo lavorando con l'Agenzia delle entrate – e speriamo di arrivare rapidamente a firmare una convenzione – per cercare di giungere a una veloce possibilità di verifica massiva dei codici fiscali acquisiti dalle banche all'atto dell'apertura dei rapporti.

Per quello che riguarda l'archivio dei rapporti finanziari, il varo dell'archivio – stiamo parlando del 2007 – ha rappresentato un grande potenziamento degli strumenti di indagine a disposizione degli uffici finanziari, perché attraverso l'accesso all'archivio è possibile l'immediata rilevazione degli operatori finanziari presso i quali un soggetto sottoposto ad indagine intrattiene rapporti, esegue operazioni, sia direttamente sia mediante delega conferita a terzi o ricevuta da terzi. Quindi, è un quadro particolarmente completo dell'attività del soggetto che è interessato da indagini. Gli operatori finanziari sono tenuti a rilevare l'anagrafica della clientela in sede di accensione di ogni rapporto e di esecuzione di ogni operazione di natura finanziaria e a trasmettere poi in via telematica e con cadenza mensile i dati acquisiti nel mese precedente, unitamente ai codici identificativi della tipologia dei rapporti.

Rammento che anche recentemente, con il cosiddetto decreto salva Italia, sono stati previsti ulteriori obblighi di comunicazione di dati e notizie, soprattutto per arrivare all'individuazione di quelle « liste selettive » che dovrebbero facilitare l'attività di accertamento dell'Agenzia delle entrate. Oggi si sta lavorando per definire la tipologia di queste segnalazioni, le modalità di trasmissione di questi dati, tenendo anche conto del recente parere fornito anche dall'Autorità garante per la *privacy* su questa delicata tematica.

La vigente normativa prevede anche specifici obblighi di rilevazione e di segnalazione di flussi transfrontalieri di attività finanziarie a carico degli intermediari; in particolare, gli intermediari devono mantenere evidenza dei trasferimenti da e verso l'estero di denaro o valori mobiliari di importo superiore ai 10.000 euro effettuati attraverso movimentazioni di conti, assegni bancari, per conto o a favore di persone fisiche, enti non commerciali, società, quindi comprendendo l'intero universo dei soggetti fisicamente residenti in Italia. Queste evidenze vengono trasmesse ogni anno, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quando le operazioni sono state effettuate. C'è da rilevare che anche in relazione ai cambiamenti di tipo strutturale che deriveranno al sistema dei pagamenti europei per effetto dell'entrata in vigore della *Single Euro Payments Area*, il cosiddetto progetto SEPA, che prevede l'adozione di schemi standard per quello che riguarda bonifici e ordini di accredito diretto, probabilmente avremo delle difficoltà ad adeguare i nostri sistemi per continuare a poter effettuare queste operazioni perché questi standard europei oggi non prevedono una serie di campi che invece sono necessari per effettuare queste segnalazioni. Questo è un tema di cui dovremo occuparci.

Ulteriori obblighi di natura tributaria prevedono l'elenco dei bonifici bancari e postali disposti per il pagamento delle spese di recupero del patrimonio edilizio e per il contenimento energetico; in particolare le banche e le Poste sono tenute a trasmettere all'Anagrafe tributaria, con cadenza semestrale, i dati relativi a tutti i bonifici effettuati per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio ad uso abitativo ai fini della detrazione IRPEF del 36 per cento e dell'applicazione della ritenuta del 10 per cento a carico del percettore delle somme. Ulteriori adempimenti sono stati previsti progressivamente, sempre a carico degli intermediari: ram-

mento il tema dello spesometro, relativo al decreto-legge n. 78 del maggio 2010, con le sue successive modifiche, che ha introdotto l'obbligo per i titolari di partita IVA di comunicazioni telematiche all'Agenzia delle entrate delle operazioni attive e passive rilevanti ai fini dell'IVA di importo non inferiore ai 3.000 euro (appunto il cosiddetto spesometro). Tali comunicazioni devono avvenire entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello in cui sono state eseguite le operazioni effettuate. Questi ulteriori oneri di comunicazioni risultano particolarmente onerosi per le imprese bancarie. A questo si sommano anche le ulteriori disposizioni relative alla tracciabilità dei pagamenti. In particolare, recentemente è stata modificata la norma che prevedeva la segnalazione da parte dei contribuenti degli acquisti effettuati di importo superiore a 3.000 euro; in questo caso, la norma consente di non effettuare la segnalazione se il pagamento viene effettuato con carte prepagate o bancomat. Anche in questo caso stiamo lavorando per verificare come a questo punto si possa arrivare a effettuare direttamente la segnalazione, per cercare di minimizzare gli oneri di questa complessa attività.

Sempre nella logica di ridurre l'utilizzo della circolazione del contante nel Paese, sono state introdotte ulteriori misure che vietano il trasferimento di denaro contante o di libretti di deposito bancari o postali al portatore o di titoli al portatore in euro o in valuta estera effettuato, per qualunque titolo, tra soggetti diversi quando il valore del trasferimento è complessivamente pari o superiore ai mille euro. In questo caso, le banche sono tenute a comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze le infrazioni alle disposizioni in tema di circolazione del denaro contante o dei titoli di cui hanno notizie in relazione ai compiti che sono loro assegnati e nei limiti, ovviamente, delle loro attribuzioni e responsabilità.

Un'ulteriore importante attività svolta dagli intermediari bancari e finanziari è quella delle segnalazioni dovute per rispettare le disposizioni in materia di antiriciclaggio, quindi le segnalazioni delle cosiddette operazioni sospette in relazione a fenomeni di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che vengono inviate all'Unità di informazione finanziaria costituita presso la Banca d'Italia. In questo caso, si può evidenziare che queste segnalazioni non rappresentano di per sé una forma di attività investigativa, ma si viene a creare un *database* che costituisce in qualche modo una cerniera informativa tra chi potenzialmente potrebbe aver commesso un reato e le autorità che sono incaricate della repressione di questi fenomeni criminali. Si può anche notare che in effetti nel tempo è stata osservata quanto meno una contiguità tra fenomeni di riciclaggio e di evasione fiscale, non soltanto su scala nazionale ma anche su scala internazionale. In proposito, si può ricordare che l'Unità di informazione finanziaria ha recentemente pubblicato gli schemi relativi all'operatività connessa con le frodi fiscali internazionali e con le frodi nelle fatturazioni richiedendo a tutti i destinatari della normativa antiriciclaggio di prestare particolare attenzione, nell'ambito delle proprie valutazioni, a operatività inusuali che caratterizzano settori specifici, quali i settori di attività di pulizia e manutenzione, attività di consulenza, attività pubblicitarie.

Gli schemi a cui fa riferimento l'Unità di informazione finanziaria hanno poi individuato una molteplicità di casistiche (usura, *phishing*, *factoring)*.

Da ultimo, un brevissimo accenno – spero di essere riuscito a contenere la mia presentazione nei limiti temporali concessi – al tema più generale di come continuare l'attività di contrasto ai fenomeni illeciti o criminali quali riciclaggio ed evasione, ma anche altri fenomeni connessi con l'utilizzo del contante. Ad esempio, abbiamo verificato che esiste una correlazione inversa tra l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici e lavoro nero; laddove è maggiore la diffusione dell'utilizzo di strumenti di pagamento alternativi al contante, minore è la percentuale di lavoro nero, e viceversa. Alcuni grafici evidenziano questa differenza tra nord e sud Italia. Riteniamo che i progressi nella

riduzione dell'uso del contante in Italia siano fondamentali, sia nell'ambito di un processo di modernizzazione e quindi di aiuto alla crescita del Paese, sia per contrastare efficacemente fenomeni di matrice criminale. A questo proposito, tuttavia, credo sia opportuno fare un'osservazione. Recentemente – e non cito adesso i singoli casi – i costi di questa azione, che è a vantaggio dello Stato e di tutti i cittadini, sono sempre stati caricati sulle imprese bancarie. Penso al conto di pagamento di base che deve essere offerto gratuitamente rispetto a determinate categorie di cittadini e a un'altra serie di misure volte a imporre limiti di tipo amministrativo ai prezzi dei servizi offerti dalle banche fino a prevederne la gratuità. Il caso più eclatante forse è quello degli acquisti di carburante effettuati con carte di credito, per i quali è temporaneamente prevista la non applicazione di alcuna commissione, quindi obbligando in qualche modo un intermediario a offrire un servizio gratuitamente e sopportandone i costi. Se questo processo di ulteriore riduzione del contante significa un ulteriore intervento a discapito dell'impresa bancaria, questo ovviamente ci farebbe preoccupare. Come è stato anche osservato dall'Autorità garante per la concorrenza, queste misure tendono a limitare la concorrenza e l'efficienza dei servizi, e non tengono conto delle diverse modalità e delle diverse tipologie dei servizi che possono essere offerti a fronte di quello che al cittadino può sembrare lo stesso servizio, ad esempio il pagamento con la carta di credito, ma in realtà dietro possono esserci diversi modelli di servizio. Dunque, se da un lato sembra di ottenere dei benefici, dall'altro si riduce l'efficienza di un'industria che comunque è importante per il Paese.

Chiuderei con un'ultima osservazione di carattere europeo. A fronte dei nostri sistemi di Anagrafe tributaria, che sono estremamente avanzati ed efficienti, la Commissione europea sta portando avanti un progetto per favorire la creazione di anagrafiche dei rapporti in tutti gli Stati membri e per prevedere poi che queste anagrafiche siano tra di loro coordinate. Da questo punto di vista, stiamo anche noi contribuendo, attraverso le nostre memorie e l'interazione con gli uffici competenti della Commissione, da un lato perché riteniamo che questo progetto a livello europeo sia importante, ma allo stesso tempo affinché, essendo noi già partiti e avendo strutture efficienti e funzionanti, le linee su cui si muove la Commissione europea non rimettano in discussione il lavoro fatto in Italia.

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio lei e mi complimento perché ha dato prova di grande capacità di sintesi, non omettendo però di trattare in modo esauriente tutte le tematiche che avevamo segnalato. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni: considerato che abbiamo pochi minuti, se riusciamo a essere telegrafici possiamo consentire al dottor Sabatini di rispondere ai quesiti.

ROSARIO GIORGIO COSTA. L'utilizzo del contante tanto auspicato finalmente si è concretizzato per effetto dell'ultima normativa. È vero che a voi è stato dato il compito di accendere conti gratuitamente, ma è anche vero che avrete conseguito grandi economie per effetto della limitazione della movimentazione del contante. Si ritiene che queste economie siano superiori o inferiori al costo del quale siete stati gravati ?

Quanto alla normativa sulla *privacy* e alla normativa antiriciclaggio, avendo voi un Ufficio studi molto efficiente – di questo vi diamo atto – avete pensato di asciugare i costi che derivano dalla normativa, prodotta in modo continuo e tumultuoso, in materia di *privacy* e di antiriciclaggio, affinché, nel rispetto delle esigenze proprie della normativa in divenire, si possa anche liberare l'utente di tutta quella corrispondenza che arriva, che io per primo, pur essendo un tecnico specifico della materia, traslo a un mio amico bancario che, secondo me, puntualmente la butta nel cestino ? Fermo restando l'esigenza di rispondere alle norme

sulla *privacy* e sull'antiriciclaggio, non c'è un cane che dica, a un certo punto, che alcune modalità sono inutili e non servono alle finalità di antiriciclaggio, di antiterrorismo e di rispetto della *privacy*. È venuto in audizione il direttore dell'Agenzia delle dogane, il quale ci ha fatto capire che siamo tra i più efficienti d'Europa, mentre i meno efficienti sono proprio gli amati tedeschi. Voi, come sistema bancario, ritenete di poter supplire a questa deficienza strutturale della dogana tedesca e degli altri Paesi che non rispondono alle esigenze postulate dalle prescrizioni comunitarie ? In tal modo, quello che la dogana non riesce ad avere dalla dogana di questi Paesi negligenti potrebbe averlo dal sistema bancario, il quale ho motivo di ritenere che non possa far difetto, per effetto della circolazione degli uomini e dei mezzi che passano attraverso di voi. Se alla dogana può sfuggire la comunicazione di una transazione mercantile, voi invece un bonifico lo registrate sempre. Questa integrazione tra il sistema delle dogane europeo e il sistema bancario europeo è possibile conseguirla, prevedendo un'occasione d'incontro ?

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Ringrazio il dottor Sabatini per il suo intervento molto concreto. Sul piano della vigilanza nulla da dire; direi che alcune misure, peraltro conosciute a operatori e addetti, sono sicuramente efficaci.

Le rivolgo – da modesto operatore nel campo economico – una domanda partendo dall'ultima riflessione che lei ha svolto relativamente all'adeguamento a livello europeo affinché i nostri sforzi non siano vani. Non ha la sensazione che tutto questo eccesso di controllo che tenta di arrivare alla perfezione in qualche maniera limiti la necessità che avrebbe l'economia nostra e quella europea in senso lato di competere più liberamente con i mercati asiatici, orientali, che sono per noi ormai irraggiungibili da questo punto di vista e che hanno ben altre regole ? Potrà sembrare scorretta una domanda del genere posta da un parlamentare che fa parte della vigilanza, ma è una domanda che mi pongo sinceramente. Non c'è ombra di dubbio che il mercato nero del denaro, della mafia, del riciclaggio debba essere perseguito, e sicuramente state operando in maniera eccellente in contatto con la magistratura. Tuttavia, mi riferisco anche alla « minuteria » giornaliera: cito sempre l'esempio del pensionato che arrotonda, magari pulendo il giardino del vicino di casa, la donna che pulisce le scale e una serie di situazioni che, alla fine, nel giro dell'economia servivano per far studiare i figli, per farsi le ferie, insomma per piccole cose. Lo ripeto, so bene che è scorretto, ma dal punto di vista della necessità che ha la nostra economia, non vi sono anche alcuni elementi che stridono o che, quanto meno, contrastano ai fini dei risultati che dobbiamo raggiungere ?

LUCIO D'UBALDO. La domanda che pongo è forse appena fuori centro. Uno dei provvedimenti più importanti che lei ha ricordato è stato quello che ha ristretto a mille euro le transazioni per contenere o abbattere il fenomeno del riciclaggio, con tutto quello che consegue, e dell'evasione. Lascio la mia domanda in veste di domanda tecnica, anche se devo subito dire che non ho molto condiviso la spinta leggermente demagogica. Mi riferisco al fatto che qualcuno, anche del mio partito, ha proposto il limite di cento euro, anziché di mille. Secondo lei – lo ripeto, glielo chiedo da un punto di vista tecnico – alla luce dei risultati che loro probabilmente come ABI hanno già modo di registrare, è una misura equa ed efficace o esagerata e quindi tendenzialmente anche un po' inefficace ?

GIOVANNI SABATINI, *direttore generale dell'Associazione bancaria italiana*. Sul tema del contante – proverò a rispondere ai senatori Costa e D'Ubaldo – e della soglia dei mille euro, insieme alle altre associazioni di impresa, quando scrivemmo quello che poi è stato definito, forse impropriamente, il « Manifesto delle imprese », avevamo evidenziato la necessità di ridurre l'utilizzo del contante e

avevamo proposto una soglia di cinquecento euro, devo dire anche con l'accordo di Rete Imprese Italia, che rappresenta le imprese di minori dimensioni. In effetti, le transazioni sopra i mille euro sono poche; oggi il taglio medio di una transazione fatta con moneta di plastica è intorno agli 80 euro e le transazioni sopra i mille euro sono veramente molto rare. Probabilmente, dunque, l'accordo del mondo delle imprese era sui cinquecento euro.

Sull'eccesso di norme in materia di privacy e antiriciclaggio, sicuramente, visto il susseguirsi di norme che si stratificano, c'è la necessità, a livello nazionale, di fare una riflessione su come efficientare tutti gli obblighi di comunicazione che vengono caricati a volte sul cittadino, a volte sugli intermediari, e studiare se c'è un modo per cui le pubbliche amministrazioni possano reperirli direttamente su basi dati già esistenti. Sicuramente un tavolo di lavoro di tecnici per fare una riflessione su come ottenere le stesse informazioni ma con il minor onere sarebbe importante. Un'altra riflessione da fare riguarda, nel rapporto tra cittadino e imprese bancarie, l'eccesso di pezzi di carta che vengono inviati. A questo riguardo, con le associazioni dei consumatori abbiamo avviato un tavolo che abbiamo definito – qualcuno ha detto un po' impropriamente – « trasparenza semplice ». L'obiettivo è quello di ragionare con le associazioni dei consumatori per individuare quali siano le informazioni veramente essenziali per far capire a un cliente quanto costa il suo conto corrente, quanto costano le singole operazioni, evitando quell'eccesso di carta che oggi però è previsto da una serie di regole normative nazionali ed europee.

Sul tema delle dogane e di come le banche italiane possano aiutare ed efficientare l'*export* con la Germania, se mi consente, senatore, ho bisogno di informarmi. Potrebbe parlarne la dottoressa Zaccaria.

LAURA ZACCARIA, *responsabile della direzione norme e tributi dell'Associazione bancaria italiana*. Da questo punto di vista, abbiamo già il tavolo con l'Agenzia delle dogane. Le dogane accedono all'archivio dei rapporti finanziari, possono rivolgere le richieste in via telematica e avere tutte le informazioni di cui hanno bisogno. Gli strumenti di controllo ci sono, le varie pubbliche amministrazioni devono conoscerli e saperli utilizzare.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Loro dicono che noi italiani siamo bravi. È la dogana della Germania a fare difetto. Nella nostra relazione troverete che proprio il direttore Peleggi lo ha affermato.

GIOVANNI SABATINI, *direttore generale dell'Associazione bancaria italiana*. Magari ne parliamo direttamente con Peleggi per cercare di capire qual è il problema.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Direttore, siccome sono fiducioso nella vostra azione, propongo che il vostro ufficio studi prepari una proposta per la semplificazione delle norme relative alla *privacy* e all'antiriciclaggio. Il Parlamento accetta i suggerimenti, quando ci sono.

GIOVANNI SABATINI, *direttore generale dell'Associazione bancaria italiana*. Annualmente svolgiamo un lavoro che individua tutte le norme che rappresentano degli appesantimenti rispetto alla disciplina comunitaria e che potrebbero essere in qualche modo semplificate.

ROSARIO GIORGIO COSTA. A chi lo mandate ?

GIOVANNI SABATINI, *direttore generale dell'Associazione bancaria italiana*. Lo utilizziamo per le nostre attività e, di volta in volta, lo abbiamo rappresentato alle varie autorità competenti – MEF, Banca d'Italia, Consob – per cercare di avere una regolamentazione che, senza perdere di efficacia, riduca tuttavia gli oneri...

PRESIDENTE. A questo proposito, direttore, considerato che dovremmo scrivere un documento finale, potremmo raccogliere i vostri suggerimenti e farli nostri, poiché questo è un tema molto impor-

tante. Quelli del riciclaggio e della *privacy* sono temi che toccano di più le imprese e il mondo delle professioni. Secondo me, facendo tesoro della vostra esperienza e delle vostre conoscenze, dovremmo calarle nel documento che ci accingiamo a produrre.

GIOVANNI SABATINI, *direttore generale dell'Associazione bancaria italiana*. Ben volentieri integriamo la memoria che vi abbiamo mandato, che era di tipo ricognitivo, con una memoria di tipo propositivo.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa
il 31 luglio 2012.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00

16STC0019660